



CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CARITAS

8- 03-2012 / 10-03-2012

PIME / Parrocchia Santa Maria Bambina

Essere Caritas: strumenti e metodi

Il seguente materiale messo a disposizione comprende:

- I PARTE: brani biblici utilizzati per la riflessione alla luce della Parola di Dio e i relativi spunti;

I PARTE - Brani biblici e relativi spunti di riflessione

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. (*Mt 14,13-21*)

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (*Mc 6,34-44*)

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. (*Lc 9, 12-17*)

¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Allora Gesù, alzati gli occhi,

vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (*Gv 6,1-15*)

Di seguito la riflessione a cura di **Padre Ilario Bianchi – Missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere**

Una folla anonima, Dodici Apostoli e il Signore Gesù.

- Una folla anonima:
 - Persone che arrivano da luoghi differenti.
 - Ci sono uomini, donne e bambini.
 - Saranno tutti ebrei o ci saranno persone che arrivano da altri popoli?
- Dodici Apostoli, dodici storie differenti, una sola risposta alla chiamata di Gesù:
 - Sappiamo che Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni erano pescatori,
 - Matteo era un pubblicano,
 - Giacomo e Giovanni sono chiamati da Gesù “figli del tuono”,
 - Simone è detto Zelota.
- Il Signore Gesù che appare come “il regista” di tutta la storia, una storia dalla trama complessa: come parlare a tante persone? Come rispondere ai loro desideri, alle loro attese? E gli Apostoli?

Solo Gesù poteva accogliere nello stesso gruppo tante diversità, mettere insieme un pubblicano e uno zelota sembra un'impresa impossibile!

Eppure è quello che Gesù ha fatto e l'impresa ha avuto un esito positivo.

Quattro passi del Vangelo, piccole differenze, ma un solo grande messaggio: l'attenzione di Gesù per l'uomo.

In Matteo, Marco e Luca sono i discepoli che prendono l'iniziativa:

- “*Signore, congeda la folla, che possano andare nei villaggi vicini per procurarsi di che mangiare*”.
- Da premiare l'attenzione, ma non è attenzione partecipata; sono attenti ai bisogni della folla, ma non si lasciano coinvolgere.

In Giovanni è Gesù che prende l'iniziativa:

- «*Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?*», è l'invito a prendere l'iniziativa, ad assumersi delle responsabilità, a cercare un luogo dove comprare il pane e anche, senza dubbio, pensare a come pagare questo cibo.

Nei primi tre Vangeli (Matteo, Marco e Luca) c'è un altro invito:

- «*Voi stessi date loro da mangiare*».
- Invito impegnativo, di non facile soluzione.

È vero che ci sono cinque pani e due pesci, ma sono un nulla di fronte a una folla affamata?

Impresa impossibile da pensare, peggio ancora da realizzare, eppure a Gesù riesce!

Nel deserto dove Gesù predica e guarisce i malati, non manca solo il pane da mangiare per tutti.

Le parole del vangelo non raccontano solamente il miracolo di Gesù che riesce a sfamare tutti partendo da pochi pani e pesci, ma mettono bene in evidenza anche la mancanza di fiducia dei più stretti collaboratori del Maestro, i suoi dodici discepoli.

I discepoli partono da una constatazione molto pratica e logica: con cinque pani e due pesci come si fa a organizzare un pasto per così tante persone?

Ecco quel che manca veramente in quel deserto: la fiducia; e questa mancanza di fiducia rischia di far fallire la predicazione e l'azione di Gesù.

Credo che Gesù sia rimasto molto amareggiato da tutto questo.

I suoi amici che lo seguono da tempo e che dovrebbero oramai conoscere a memoria i suoi insegnamenti e che sicuramente hanno visto molti miracoli, ancora non credono e sono prigionieri del loro senso pratico e del calcolo umano.

«Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?»

È su questa domanda di Gesù che ci dobbiamo concentrare.

È l'invito ai suoi apostoli a dare da mangiare a tutta quella gente che li aveva seguiti nel deserto in cerca di una speranza che fino a quel momento non avevano trovato: ogni persona aveva una sua speranza riposta in quell'uomo che parlava con autorità, desideravano delle risposte che illuminassero la loro vita.

Gesù vede, comprende e si fa voce di chi non ha voce!

Nessuno lo ha interpellato con delle richieste, è Lui che si fa voce delle necessità di quella gente.

Nel Vangelo leggiamo che Gesù "sente compassione" per chi lo seguiva, vedeva questa folla come "un gregge senza pastore".

È il suo amore che si fa "tenerezza" per gli uomini, tanto che ci insegna a rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre, Padre nostro" e ci mette sulle labbra la preghiera: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano".

Oggi stiamo Vivendo un tempo di grave crisi economica.

Tante persone non sanno come far fronte alla vita con quel poco che ricevono, quando lo ricevono: operai licenziati senza possibilità di trovare nuovi impieghi, piccoli imprenditori o lavoratori autonomi, che hanno perso tutto, tante persone con gravi difficoltà, nell'impossibilità di guardare serenamente il futuro, e senza la possibilità di sostenere se stessi e la famiglia. Ci eravamo abituati al tempo delle "vacche grasse", la pubblicità ci presentava tutto facile, "compra oggi e paghi domani", così tante cose inutili sono entrate nelle nostre case.

Chi ha ed è nell'abbondanza non pensa al buon senso, al risparmio, alla gente che soffre, a chi non ha nulla.

Ed ora siamo chiamati a riscoprire che la semplicità non era un bene da dimenticare e svilire, ma un "valore" da prendere come "regola di vita". Adesso c'è chi si chiede se sia progresso quando non si pensa che la vera felicità è non avere tutto, ma è frutto di semplicità e sobrietà. Un tempo si viveva di poco, del necessario... e si era felici. La ricchezza era la famiglia, dove ci si amava e rispettava, la ricchezza erano i grandi valori dell'uomo, il lavoro, la pace, il rispetto, la solidarietà.

Tutto era più semplice e una vita semplice era la vera ricchezza da difendere con gelosia.

Per questo questi brani di Vangelo ci invitano a ritrovare nella solidarietà la bellezza dell'uomo e, quindi, anche una possibile rinascita per la società.

Così l'apostolo Giovanni descrive il miracolo:

- Una folla che va verso Gesù,
- La domanda: "Dove potremo comprare il pane?",
- Il timore di Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti...",
- La scoperta di Andrea: "C'è qui un ragazzo, con cinque pani e due pesci...", ma si sente in dovere di aggiungere: "cos'è questo poco per tanta gente?",
- C'è la generosità del ragazzo che è pronto a condividere.
Quante volte mi viene da pensare che un adulto non sarebbe stato così disponibile...

Guardiamo ad alcuni particolari.

✚ Gesù “vede la grande folla”, gente attirata dalla sua bontà e dalla sua parola, dalla capacità di liberarli dalle malattie, e “prova compassione”, sente la necessità di avvicinarsi, di rispondere alle loro attese, e la fa con l’unica arma che ha a disposizione: la carità.

Chiede ai suoi discepoli di soddisfare alle necessità di quella folla, vuole metterli alla prova: “*Dove potremo comprare il pane?*”. E i discepoli confessano la propria incapacità. Troppo difficile, ieri come oggi, attuare la giustizia nel mondo e fare tutti, ma proprio tutti, partecipi del benessere almeno sufficiente.

È quello che ci chiediamo anche noi, a volte: cosa fare per andare incontro alle tante povertà che ogni giorno bussano alla porta del nostro cuore?

✚ C’è anche l’avvertimento di non sprecare nulla: “*Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto*”.

Mia mamma non sprecava nulla, tutto veniva “riciclato”, dal cibo agli abiti e alle scarpe, che passavano dal fratello maggiore al minore senza problemi, le “pezze” sui pantaloni erano necessità e non “moda”...

E non c’era bisogno di fare la raccolta differenziata dei rifiuti perché “non si producevano rifiuti”, nulla veniva buttato.

✚ Un’ultima nota: Gesù, dopo aver risposto al bisogno di pane della folla, “*si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo*”.

Sa che vogliono farlo re perché lo vedono come il “messia per il benessere della terra”, capace di risolvere i problemi vitali per tutti, ma questa non era la sua missione, che va ben oltre a questa terra.

Come cristiani è bello vedere come la Chiesa in tutte le sue Diocesi, parrocchie, nei gruppi, apra le porte a chi ha bisogno, offrendo da mangiare, da vestirsi, e, se necessario e possibile, con aiuti più significativi.

Penso che i Centri di ascolto siano il cuore della Chiesa, che si apre ai poveri, che così sanno che c’è sempre chi è disponibile per dare loro una mano.

Sono tantissime le iniziative di solidarietà, che sono ovunque e sono una concreta evangelizzazione: è la compassione di Gesù, che continua nell’oggi!

Io, missionario, penso alle tante iniziative per le missioni, per i paesi più poveri del mondo, e penso ai tanti i laici che rinunciano alle proprie ferie e vacanze per collaborare con i missionari, per dare una mano: non donano qualcosa, ma se stessi. Mi si potrebbe obiettare che c’è tanto “turismo religioso”, forse è vero, ma è senza dubbio maggiore il “servizio di carità”, di condivisione. Tante forme di generosità che mostrano il volto bello di tanta gente. La nostra vera ricchezza è quella di aiutare chi ci tende la mano, senza cercare gloria e onori, non usando mai il bene per “farsi re”, perché questo è inconciliabile con il voler “fare il bene”.